

I Vizi Capitali

a cura di *Vinny Scorsone*



Galleria d'Arte
Studio 71 - Palermo



Museo degli Angeli
Sant'Angelo di Brolo (ME)



Azienda Vitivinicola
AL-CANTARA
Randazzo (CT)

MOSTRA COLLETTIVA

I Vizi Capitali

a cura di Vinny Scorsone

Galleria d'Arte Studio 71
Via V. Fuxa, 9 - 90143 Palermo
marzo/aprile 2023

DIREZIONE ARTISTICA E PRESENTAZIONE
Francesco Scorsone

TESTO DI
Vinny Scorsone

Foto e ACQUISIZIONE FILE DELLE OPERE
Associazione Culturale Studio 71
Palermo

IMPAGINAZIONE
Vincenzo Fiore

REVISIONE TESTI
Mariella Calvaruso

Ufficio stampa e p.r.
Studio 71 - PA
091 361566 - 333 2737182
info@studio71.it - www.studio71.it



Galleria d'Arte
Studio 71 - Palermo

Vizio: “Abitudine inveterata e pratica costante di ciò che è male” così si legge sul dizionario Zingarelli.

Nell’ambito dell’insegnamento cristiano la dottrina classifica sette vizi capitali: la superbia, l’avidità, l’ira, l’invidia, la lussuria, la gola e l’accidia.

Se ne è parlato qualche tempo fa e, dall’incontro con sette artisti, è nata l’idea di realizzare una mostra su tale argomento.

Molti sono gli artisti che, nel tempo, si sono cimentati su questo tema attraverso la pittura: da Giotto negli affreschi della Cappella degli Scrovegni a Padova a Hieronymus Bosch che dipinse, intorno al cinquecento e attualmente conservata al museo del Prado di Madrid, l’opera “I sette peccati capitali”; ma anche tantissimi altri. Mentre il cinema solo per citare alcuni registi come Stanley Kubrik, Milos Forman, Martin Scorsese, Eduardo De Filippo, Roberto Rossellini hanno regalato al pubblico indimenticabili produzioni nelle quali erano presenti elementi afferenti ai vizi di diversa natura.

Anche l’arte contemporanea ha fatto la sua “parte” nel 2021 con la mostra collettiva “7 - l’arte interpreta i sette vizi capitali” di progetto Ponte 43 a cura di Simona Bartolena e Armando Fattolini.

In relazione a quanto prima scritto vogliamo dare spazio a questo aspetto dell’arte che ha rappresentato la trama interpretativa dei vizi capitali nel mondo dando incarico a sette artisti: Antonella Affronti, Alessandro Bronzini, Elio Corrao, Giuseppa D’Agostino, Franco Nocera, Gery Scalzo e Tiziana Viola-Massa di realizzare due opere ciascuno inerenti il tema in questione. Le opere prodotte sono tutte degne di citazione a diverso titolo, ma di questo la curatrice della mostra, Vinny Scorsone, ne ha dato ampio risalto nel suo testo critico in catalogo. Desidero ringraziare quanti hanno contribuito alla riuscita dell’evento che pone in evidenza i vizi anche della nostra contemporaneità troppo spesso sottovalutati.

La direzione artistica

IL CONFINE

Nel mio sogno, sette gradini discesi e sette volte mi fermai, quasi avessi spire a frenare le mie gambe. Nella mente, sussurri incessanti mi avevano tolto ogni certezza, così il mio incedere procedeva lento.

Sette gradini discesi, ricordo, ed ognuno mi segnò l'anima. Al primo gradino, la voce, che sentivo prima sussurrare in modo confuso, si era fatta più nitida e mi parlava di me e della pochezza altrui. Sentii il mio sguardo cambiarsi. La mia bocca si era piegata in un ghigno e la mia fronte si era aggrottata. Dovevo andar via da quelle spire. A fatica, e stranamente con dispiacere, continuai a scendere. Il secondo gradino mise in subbuglio il mio petto. "Ascolta", mi diceva la voce, "arraffa tutto poiché tutto ti toglieranno!". Un senso di mancanza e di brama si era impossessato di me. La paura di perdere ogni cosa mi aveva attanagliato i pensieri generando paure infondate. Odiavo quel sentimento: dovevo fuggire via. Cercai di muovermi, di continuare la mia discesa. Non avevo neanche toccato il terzo gradino, quando una lingua di fuoco mi pervase le gambe salendo tra le cosce. Chiusi gli occhi mentre la testa cominciava a vorticare in un amplesso liberatorio. Non avrei voluto più procedere, poi, però, un altro sentimento mi spinse ancora più giù.

"Vieni qua, non temere, penso io a te". Dal quarto gradino, la solita voce mormorava frasi acri riguardo la gente. Inaspettatamente quelle parole fecero breccia su una parte di me, tanto che avrei voluto che ciò che era d'altri fosse mio. Mi sentii il viso deformato da una smorfia. Mi ero corrucciata, incattivita, poi, dal quinto gradino arrivarono effluvi deliziosi e la mia espressione si distese. Poggiai subito i piedi in quella soglia che tanto mi attraeva. Finalmente avevo tutto ciò che volevo, ma non mi bastava così la voce mi bisbigliò di passare oltre.

Terribile fu la sensazione che provai toccando il sesto gradino. Mi sentii defraudata, imbrogliata. Ogni cosa mi era stata tolta e il fuoco, che prima si era insinuato tra le mie gambe, era arrivato dentro la mia testa mentre l'odio si era impossessato di me. Cosa mi era successo? Come potevo essere cambiata così tanto?

Provai a fuggire, ma al settimo gradino crollai. Ogni cosa avuta, ogni cosa fatta aveva, a quel punto del mio percorso, perso importanza: volevo solamente sprofondare nel nulla lasciando il mondo ad aspettarmi.

Riaprii gli occhi, lasciandomi consolare dalla tiepida luce del mattino. Mi ero ridestata dall'incubo per scoprire, in realtà, di esserci ancora dentro.

Non è semplice realizzare oggi una mostra sui sette vizi capitali e non lo è soprattutto perché, oggi, ogni vizio è stato tramutato, dalla maggior parte della gente, in virtù.

Il confine tra ciò che è lecito e ciò che non lo è si è lentamente assottigliato e il solco nella nostra coscienza, che faceva da spartiacque, è stato riempito dalla nostra benevolenza verso noi stessi. Tutto è concesso, tutto è divenuto normale. I tempi si sono evoluti e noi non siamo più gli stessi. Ogni paletto, piantato con tanta fatica, è stato estirpato. Ma siamo sicuri che ci siamo evoluti? O sarebbe più giusto parlare di involuzione?

In una società in cui ogni cosa è portata all'eccesso, il concetto di virtù, proposto da Aristotele nella sua opera "Etica Nicomachea", perde il suo posto predominante, così come l'antico adagio latino "In medio stat virtus" (da essa derivante) sembra, per molti, non avere più senso. Perché limitarsi? Perché rinunciare a ciò che ci fa star fugacemente bene? Oggi, difatti, si tende a prediligere tanti brevi attimi di piacere illusori invece che l'appagamento duraturo derivante da un lungo percorso interiore. Non c'è più una visione ampia che ci spinge a lavorare e comportarci rettamente nei confronti dell'altro in previsione di un tempo futuro; "tutto e subito" è il motto di quest'epoca. A quale scopo fare rinunce? Il "carpe diem"

oraziano è stato falsato e corrotto generando un'anomalia concettuale che, lentamente, sta sgretolando la nostra società.

Nel corso dei secoli, infatti, vari filosofi hanno dibattuto sui concetti di virtù e vizi traendone, spesso, conclusioni riguardanti gli effetti ben precisi che essi hanno avuto all'interno delle società e sul grado di evoluzione e benessere spirituale e fisico raggiunto dai popoli che da essi si sono o non si sono lasciati guidare. A partire dall'illuminismo, poi, il confine di cui parlavo all'inizio, è stato man mano messo a dura prova. Molte breccie sono state aperte in esso e il concetto stesso di vizio si è mutato. Ciò che prima era una scelta consapevole e volontaria dell'animo umano e soprattutto della coscienza individuale (che spesso, se non tenuta a freno, sfociava nel peccato), è divenuto, nel tempo, patologia, parte integrante di noi stessi dal quale non possiamo esimerci. In questo modo, quindi, peccati e vizi hanno finito per collimare giustificando ogni nostro comportamento.

In campo artistico, le rappresentazioni riguardanti i vizi capitali hanno sempre fatto parte dell'immaginario visivo di più popoli, spesso in contrapposizione alle virtù. I cicli pittorici ad essi dedicati li descrivono, visivamente, come "sentimenti" che deturpano la bellezza della specie umana. "La calunnia" di Botticelli alla Galleria degli Uffizi di Firenze, l'allegoria de "il buono e il cattivo governo" di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico di Siena, le allegorie dei vizi dipinte da Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova, "l'iconologia" pubblicata da Cesare Ripa, le visioni di Hieronymus Bosch e poi ancora Bruegel il vecchio e altri pittori fiamminghi, Andrea Mantegna, Marc Chagall, Otto Dix, James Ensor sono solo piccolissimi esempi di come tanti artisti si siano approcciati al tema nel corso dei secoli.

La mostra che presentiamo oggi, vede l'interpretazione dei 7 vizi capitali da parte di Antonella Affronti (Avarizia), Alessandro Bronzini (Superbia), Elio Corrao (Ira), Pina D'Agostino (Accidia), Gery Scalzo (Gola), Franco Nocera (Lussuria) e Tiziana Viola Massa (Invidia).

È decisamente interessante notare come i vizi siano stati approcciati in maniera differente e di come il famoso confine tra vizio e virtù sia stato mantenuto o intaccato.

Per Antonella Affronti, chiamata a rappresentare l'Avarizia, il vizio è deturpante. Nel suo dittico il rosso inonda ogni spazio e l'ingordigia danarosa deforma i corpi, le espressioni e il paesaggio circostante, mentre l'oscurità avvolge l'anima trascinandola in un antro profondo e senza via d'uscita. Non c'è spazio per il fraintendimento in queste opere e la virtù è ben lontana dallo spettacolo proposto. Il genere umano ha posto sull'altare un nuovo dio e di esso si pasce. Il potere, legato al malaffare, distrugge ogni capacità di giudizio e di umanità.

Proprio al confine tra virtù e vizio si pone l'opera di Alessandro Bronzini rappresentante la Superbia. L'artista si avvale, come immagine simbolo, del ritratto di Zelensky, l'attuale presidente dell'Ucraina, e si pone delle domande. Il dittico diventa così l'innescò di una bomba all'interno di una situazione politica molto delicata. In realtà il ricorso a dei fatti di cronaca molto vicini a noi serve a Bronzini per aprire una breccia nella coscienza civile. È giusto che nel nome di un ideale debbano morire migliaia di persone? Si tratta dell'ideale di un popolo o della brama di potere di un piccolo gruppo di uomini? E ancora... è superbia che spinge una nazione verso il baratro o è la virtù di un uomo che combatte per la libertà del suo popolo? La risposta a queste domande, qualunque sia il sentimento di partenza, è la desolazione e il dolore che ogni guerra lascia.

Nel dittico di Elio Corrao l'Ira è senz'altro un vizio dal quale tenersi lontani. "Ordo ab chaos", il motto massone che tende a riportare "ordine dal caos", è quasi un monito che spinge lo spettatore a porsi domande. In un "caos" contemporaneo, difatti, fatto di rabbia e odio (diffusi soprattutto attraverso i social network) in cui ogni sentimento e ogni ordine sociale viene contorto e piegato al volere di alcuni, il motto massone si spezza ambiguo (di che tipo di ordine si tratta?) tra le due tele (quasi queste fossero opera di uno street artist), mentre i pigmenti viaggiano liberi sulla superficie. Intanto, dal fondo color ardesia, emergono tratti antropomorfi che inquietano la vista.

L'Accidia (uno dei vizi più diffusi nella nostra società, anche tra chi pensa di non peccare) è il tema trattato da Pina D'Agostino. Anche in questo caso il vizio è vizio. Le sue donne riposano mollemente, ma non c'è pace nei loro volti. Esse sono divenute aride, senza sentimenti, svuotate della loro stessa anima. Il mondo che ruota loro attorno è colpevole della condizione in cui queste sono sprofondate poiché le ha rese prive d'identità. Non una reazione le pervade al contrario i loro corpi sono tormentati, segnati, perduti nell'andare quotidiano, inghiottite dal verde della malattia.

Di ben altro genere è invece il vizio della "Gola" interpretato da Gery Scalzo. Nei suoi due dipinti vi è un tripudio di colori (ricordiamo che il colore arancione è associato a questo vizio) ed energia: un'onda di piacere dei sensi. L'iniziale gioia visiva però è presto interrotta. Sulla tela, mani e gola divorano qualunque cosa presente sul nostro pianeta. Il nostro piacere corporale legato al cibo porta dunque la Terra ad un lento impoverimento. Esseri viventi, piante, suolo, sorgenti sono sfruttati dall'uomo per suo uso e diletto in maniera indiscriminata. Quella di Scalzo è una protesta che riguarda non solo il cibo, ma anche l'ambiente. In uno dei due dipinti inoltre egli ci ricorda che, volendo semplificare e togliendo il valore simbolico che esso ha, proprio il vizio della gola (Eva e Adamo si cibano del frutto proibito) portò la diffusione del peccato nel mondo.

Ben altro approccio è invece quello che ha Franco Nocera con il peccato della Lussuria.

Le sue donne sono dee pagane, generatrici di nuova forza poiché da sempre il sesso muove il mondo e permette ad esso di andare avanti, di rigenerarsi. In questo modo vizio e virtù combaciano. La lussuria non è legata alla perversione o alla violenza bensì è un gioco erotico che si sviluppa all'interno di una relazione. I colori sono accesi e trattati come materia viva fecondante. Il blu, colore simbolo di questo vizio, si associa ad altri colori vividi, quasi chiamando a raccolta tutti i sensi, dando vita ad opere forti, intense e carnali.

L'Invidia è l'ultimo vizio trattato. Per Tiziana Viola Massa esso è uno dei vizi dal quale tenersi ben lontani. È subdolo, scava nelle viscere dell'animo umano mettendo popoli contro popoli, re contro re, uomini contro uomini; ottenebrando il razionalità, incancrendo l'anima. I cattivi consiglieri aprono le porte alla perfidia portandoci a modificare i nostri giudizi e i nostri sentimenti verso gli altri. Un vento emotivo caratterizza queste opere. In esse non c'è piacere bensì solo livore. Anche in questo caso (come in uno dei dipinti di Pina D'Agostino), il cuore viene stretto, imprigionato non permettendoci più di amare e di essere spiritualmente vivi.

La mostra "I sette vizi capitali" è un mezzo atto ad interrogarci, a prendere coscienza delle nostre debolezze, delle nostre sicurezze.

Ma noi, quindi, nel vortice del vivere sociale, quel confine di cui parlavo all'inizio del testo l'abbiamo superato o siamo riusciti a rimanere ancora dentro il solco del lecito? Cosa sono oggi i vizi? Regole obsolete o valori in cui ancora credere? Forse sarebbe meglio cominciare a porci delle domande e a guardare dentro la nostra anima.

Tra le opere esposte, sette vizi, sette autori si muovono e ci invitano a riflettere. Sette proprio come il numero della ricerca mistica, della scoperta di noi stessi e delle leggi che regolano il mondo.

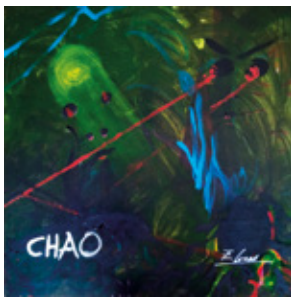
Vinny Scorsone



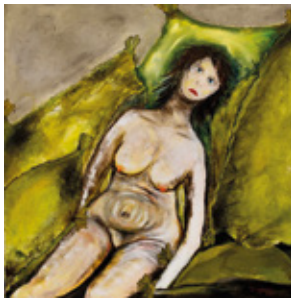
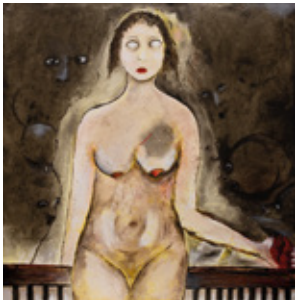
Antonella Affronti



Alessandro Bronzini



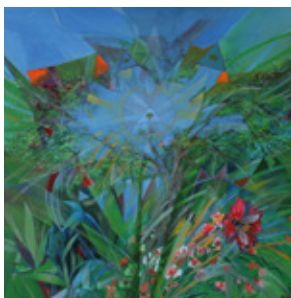
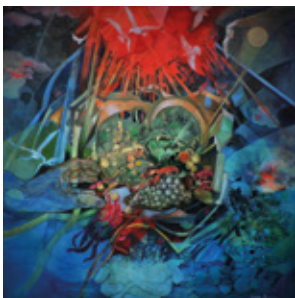
Elio Corrao



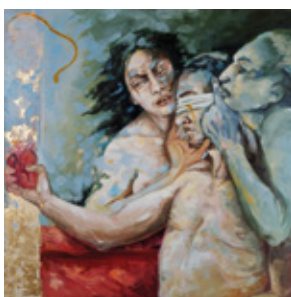
Pina D'Agostino



Franco Nocera



Gery Scalzo



Tiziana Viola-Massa



Nasce a Palermo nel 1949. Inizia la sua attività nel 1981 alla Galleria “Il Cenacolo” di Palermo curata da Giovanni Cappuzzo. Nello stesso anno viene invitata da Albano Rossi a Erice (TP) per partecipare alla “Salerniana”. Nel 1991 viene invitata a Mantova alla “Rassegna di Pittura, Scultura, Grafica e Poesia”. Alla galleria Lupo’Art di Palermo collabora tra gli anni 1994/95/96. Nel 1995 è a Malta per la “Prima Biennale Internazionale” e a Ravenna per partecipare al “Premio Nazionale di Pittura”. Nel 1996 è a Roma per una mostra tripersonale assieme a Marilù Fernandez e Tecla Iraci, alla “Ca D’Oro”. Entra a far parte del “Gruppo 2001” di Marsala. Dal 1999 al 2006 è il ciclo degli “Spiragli, Abissi d’Energia, Pulsioni, Vibranti Policromie”, in mostre esposte alla Galleria Studio 71 Palermo, al caffè letterario La Galleria di Cefalù e a Palazzo Chiaramonte Steri di Palermo. Dal 2001, invitata da Fabrizio Costanzo, entra a far parte di “Graffiti & Addaura Art Artisti Contemporanei”. Sono del 2003 una sua personale ad Abano Terme e la partecipazione alle fiere d’Arte di Forlì e Cremona. Tra il 2007 e il 2019 vengono acquisite sue opere dalla pinacoteca del Castello di Carini (PA), da Chateau Des Réaux - Chouzè sur Loire (Francia), dalla Fondazione La Verde - La Malfa di San Giovanni La Punta (CT), dal Museo Diocesano di Monreale (PA), dal Museo degli Angeli in Sant’Angelo di Brolo (ME), dall’Associazione “Istituzione Francesco Carbone”, Real Casina di Caccia di Ficuzza (PA), dalla pinacoteca Santa Rosalia – chiesa di San Matteo – Palermo, dalle cantine Al- Cantara di Randazzo (CT), dal Museo Epicentro (Gala Di Barcellona Pozzo di Gotto). Del 2009 è la sua partecipazione al “Graffiti Day” con il totem “Mutazione della pietra” e alla performance alla Fondazione La Verde la Malfa (CT) con l’opera “Solstizio d’estate” cm 150 x 300 realizzata a sei mani con Antonino G. Perricone e Giuseppa D’Agostino voluta da Marcello Scorsone e acquisita dalla Fondazione. Nel 2011 Nicolò D’Alessandro la include in una rosa di centosettantasei artisti, tutti siciliani, per la mostra *Made in Sicily* curata dallo stesso. Nel 2015 la sua personale “Diario segreto” e monografia, curata da Francesco Scorsone, presso la Galleria Studio 71 Palermo. È del 2018, per la mostra “L’Arte nella Misericordia”, l’acquisizione di “dar da mangiare agli affamati” dall’arcivescovo di Palermo. Sempre nel 2018 partecipa alle mostre “Sognando Palermo” curata da Marcello Scorsone a Palazzo Jung e “Riscrivere la libertà” realizzata presso la Casa di Reclusione Ucciardone di Palermo che ne acquisisce l’opera “Scirocco”. È del 2019 la donazione all’Arma dei Carabinieri di Marineo di “Contro il femminicidio” e alla Iglesia de Los Angeles nella regione di Salta in Argentina di “L’angelo bambino”. Ancora del 2019 “Mediterraneo... la libertà, la speranza” al Museo degli Angeli in Sant’Angelo di Brolo. Nel 2020 partecipa alla mostra collettiva “The Black Days” curata da Marcello Scorsone alla Real Casina di caccia di Ficuzza storicizzando l’inizio del lockdown. Nello stesso anno le viene conferito il premio Francesco Carbone “Esperimenta” 2020 per la pittura. Hanno scritto per lei: Albano Rossi, Giovanni Cappuzzo, Tommaso Romano, Piero Longo, Aldo Gerbino, Maria Antonietta Spadaro, Vinny Scorsone, Salvo Ferlito, Nino Martinez solo per citarne qualcuno. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia e all’estero.

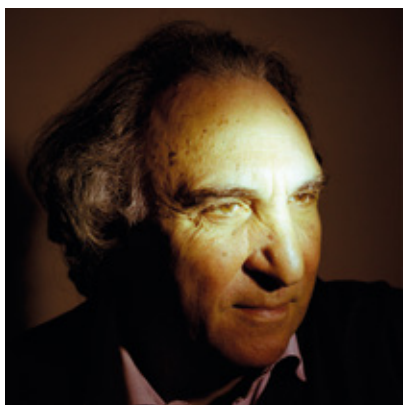


Avarizia, acrilico su tela, cm 80x80 - 2023

Per Antonella Affronti, chiamata a rappresentare l'Avarizia, il vizio è deturpante. Nel suo dittico il rosso inonda ogni spazio e l'ingordigia danarosa deforma i corpi, le espressioni e il paesaggio circostante, mentre l'oscurità avvolge l'anima trascinandola in un antro profondo e senza via d'uscita. Non c'è spazio per il fraintendimento in queste opere e la virtù è ben lontana dallo spettacolo proposto. Il genere umano ha posto sull'altare un nuovo dio e di esso si pasce. Il potere, legato al malaffare, distrugge ogni capacità di giudizio e di umanità.



Ingordigia, acrilico su tela, cm 80x80 - 2023



È nato a Palermo il 12 febbraio 1948. Vive ed opera nella stessa città. Ha studiato al liceo artistico. Espone per la prima volta nel 1967 con i compagni di liceo: Candido, Conti, Chisesi, Garraffa... “9 Giovani Pittori” Centro Culturale P.C.I., Palermo. Nel 1970 si impegna attivamente alla realizzazione del Teatro Club “Il Ridotto” dove allestirà le scene per “Atto senza parole” di Samuel Beckett con la regia di Franco Scaldati. Nel 1973 presenta la sua prima mostra personale presso la Galleria “Marino” di Palermo. Nel 1975 espone al Centro d’Arte 99 di Palermo con la presentazione di Francesco Carbone. Nonostante un vissuto fortemente articolato la sua presenza artistica

è stata costante; ha illustrato libri, ha esposto in tutta Italia e all’estero, ha curato la realizzazione di importanti eventi e manifestazioni. Nelle opere più recenti si confronta con il ruolo della politica e della chiesa in una società fortemente iniqua, la questione giustizia “tra utopia e disincanto” in una competizione esasperata tra i poteri dello stato. Diversi sono i cicli pittorici che ha affrontato ponendo in risalto il dramma delle migrazioni tra queste: “Gibellina”, “Kosovo”, “Mediterraneo”, sono un tema molto caro a Bronzini il quale ha sempre posto in evidenza nella sua pittura la contemporaneità degli eventi. Nella sua ultima produzione artistica troviamo l’opera di grande formato dedicata all’opera di Misericordia Corporale “Visitare i carcerati”. Tra le mostre personali realizzate dall’artista ricordiamo: “In tutti i modi” del 2008; “Fughe, ritorni ed altre storie” del 2017 e “Tra nero, grigio e azzurro” del 2021. Ha partecipato a numerose e importanti mostre collettive tra le quali: “10.1 Una serata in...” del 2017; “Sognando Palermo” a Palazzo Jung, Palermo e “Riscrivere la libertà” realizzata presso la Casa di Reclusione Ucciardone nel 2018; “Mediterraneo...la libertà, la speranza” al Museo degli Angeli di Sant’Angelo di Brolo nel 2019; “The Black Days” alla Real Casina di Caccia di Ficuzza, isirata al lockdown, nel 2020; “Inquinamenti” e “SOS Boschi” alla Real Casina di Caccia di Ficuzza; “Nel segno, nella parola” al Museo Riso di Palermo. Hanno scritto di lui: Maria Poma Basile, Franco Grasso, Eduardo Rebullà, Carlo Soresi, Francesco Carbone, Albano Rossi, Giovanni Cappuzzo, Sonia Franchi e Giorgio Falossi per “Il Quadrato”, Ninni Lo Menzo, Maria Grazia La Paglia, Lucia Basso, Roberta Messina, Lino Buscemi, Enrico Bellavia, Giancarlo Mirone. Della sua attività artistica si sono interessate testate giornalistiche e televisive: Loredana Mormino per Siciliauno, la RAI, CTS, Giornale di Sicilia, L’Ora, Repubblica, Corriere della Sera.



Superbia (vanità) n. 1, tecnica mista su tela, cm 80x80 - 2023

Proprio al confine tra virtù e vizio si pone l'opera di Alessandro Bronzini rappresentante la Superbia. L'artista si avvale, come immagine simbolo, del ritratto di Zelensky, l'attuale presidente dell'Ucraina, e si pone delle domande. Il dittico diventa così l'innesco di una bomba all'interno di una situazione politica molto delicata. In realtà il ricorso a dei fatti di cronaca molto vicini a noi serve a Bronzini per aprire una breccia nella coscienza civile. È giusto che nel nome di un ideale debbano morire migliaia di persone? Si tratta dell'ideale di un popolo o della brama di potere di un piccolo gruppo di uomini? E ancora... è superbia che spinge una nazione verso il baratro o è la virtù di un uomo che combatte per la libertà del suo popolo? La risposta a queste domande, qualunque sia il sentimento di partenza, è la desolazione e il dolore che ogni guerra lascia.

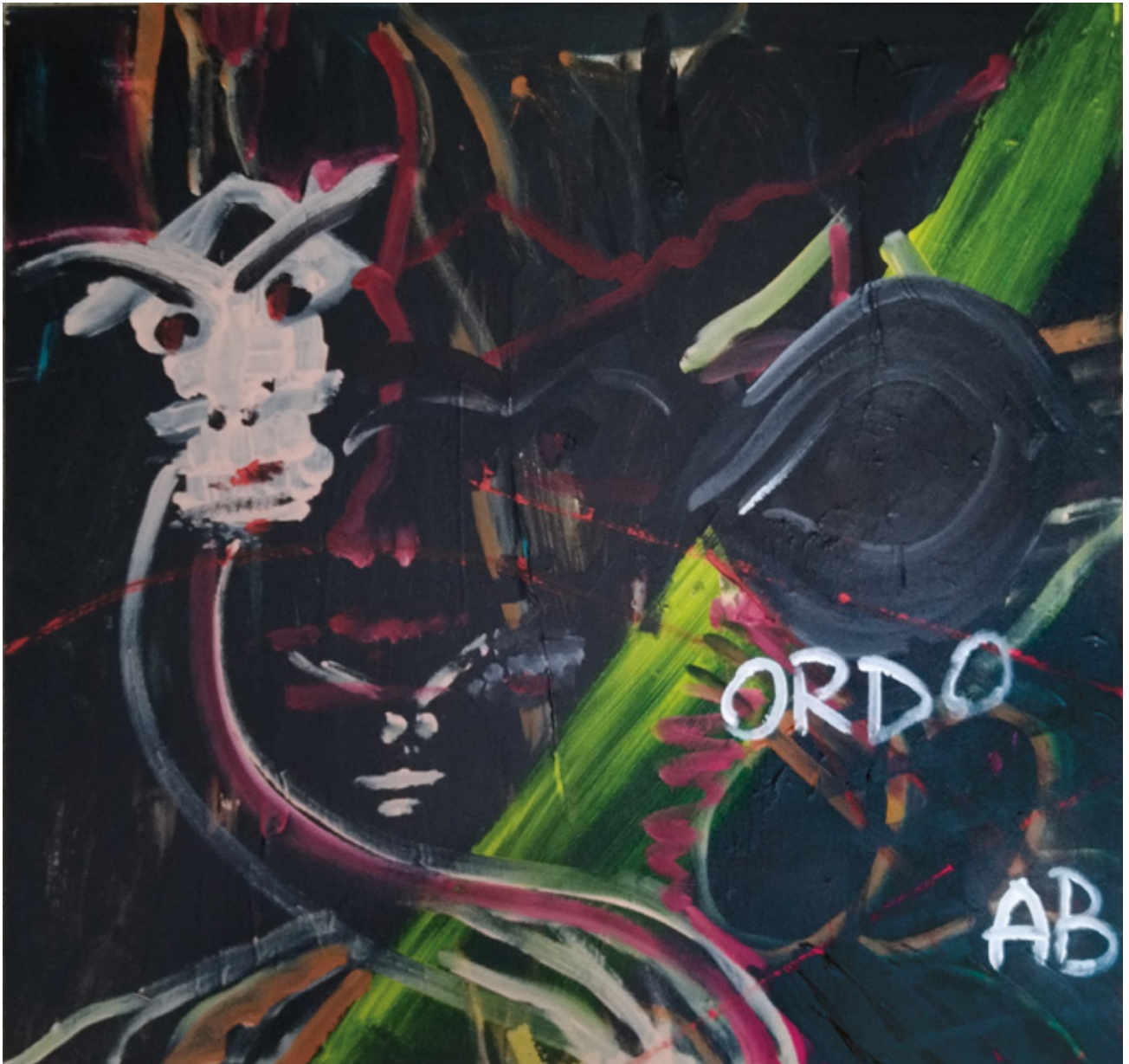


Superbia (vanità) n. 2, tecnica mista su tela, cm 80x80 - 2023

ELIO CORRAO



È nato a Palermo, ove vive e opera. Ha compiuto studi artistici. Già professore ordinario al Liceo Artistico Statale e all'Istituto Statale d'arte di Palermo, si occupa di ceramica, pittura e grafica. Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero. Ha realizzato diverse mostre personali. Gli sono stati assegnati numerosi premi e riconoscimenti, relativi alla sua attività artistica. Di lui si sono occupati alcuni fra i più importanti critici d'Arte italiani. Alcune sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Attualmente opera nel suo studio di Palermo, ove si cimenta anche nella scrittura di racconti brevi. Hanno scritto di lui: Albano Rossi, Alfredo Marsala Di Vita, Francesco Carbone, Giovanni Cappuzzo, Cinzia Bizzarri, Aldo Gerbino, Ciro Lo Monte, Vito Mauro, Delia Parrinello, Tommaso Romano, Antonino Russo, Francesco Marcello Scorsone, Vinny Scorsone, Ciro Spataro.



Ordo ab chao n. 1, acrilico su tela, cm 80x80 - 2023

Nel dittico di Elio Corrao l'Ira è senz'altro un vizio dal quale tenersi lontani. "Ordo ab chao", il motto massone che tende a riportare "ordine dal caos", è quasi un monito che spinge lo spettatore a porsi domande. In un "caos" contemporaneo, difatti, fatto di rabbia e odio (diffusi soprattutto attraverso i social network) in cui ogni sentimento e ogni ordine sociale viene contorto e piegato al volere di alcuni, il motto massone si spezza ambiguo (di che tipo di ordine si tratta?) tra le due tele (quasi queste fossero opera di uno street artist), mentre i pigmenti viaggiano liberi sulla superficie. Intanto, dal fondo color ardesia, emergono tratti antropomorfi che inquietano la vista.



Ordo ab chao n. 2, acrilico su tela, cm 80x80 - 2023



Palermitana, diplomata Maestro d'Arte, dal 1986 vive e lavora a Monreale. Ancora bambina, dimostra una spiccata tendenza per le più diverse forme artistiche, favorita dagli insegnamenti ed incoraggiamenti paterni.

La padronanza tecnica degli strumenti pittorici acquisita sin dalla giovane età e l'istintiva carica gestuale divengono tramite per l'esplicitazione drammatica, in chiave espressionistica, delle problematiche esistenziali dell'uomo d'oggi, come di quelle, eterne, della vita e della morte. La sua è una ricerca espressiva in cui gli impulsi interiori, le scelte cromatiche e l'ansia di "luce" s'incanalano in soluzioni formali dalla forte connotazione identificativa,

che mostra "una sorta di esasperata angoscia restituita ad una disforica passionalità" (Aldo Gerbino), "una vulcanicità psico-affettiva, che ella declina in termini di magmatica e sulfurea visionarietà" (Salvo Ferlito).

Il messaggio della D'Agostino riesce a trovare punti di contatto con il pubblico attraverso la comunicazione di intensi valori universali.

Nel tempo, le sue vigorose marcature coloristiche – luce e tenebre di una sofferta visione del mondo- e l'uso discorsivo del polittico hanno connotato sempre più pensosi momenti ideativi, dalla forte valenza simbolica e sociologica. Arte sensitiva, *un respiro dell'anima*, inquietante riflesso dell'eterno cammino dell'uomo. (Pino Schifano)

Numerose le mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Ha spesso collaborato con la Galleria Studio 71 di Palermo, partecipando a collettive ed iniziative promosse dalla stessa.

Sue opere si trovano presso collezionisti privati in Italia, Francia, Olanda, Germania, Inghilterra e in collezioni pubbliche. Tra queste ultime "Museo Epicentro" Barcellona Pozzo di Gotto (ME), "Museo Diocesano" Monreale (PA), "Museo degli Angeli" Sant'Angelo di Brolo (ME), Pinacoteca di Capo D'Orlando (ME), Palazzo Comitini Palermo, etc.

Ha inoltre realizzato copertine per libri e riviste.

Di lei hanno scritto: Gianni Cerioli, Mauro Corradini, Marco Fragonara, Francesco Federico, Salvo Ferlito, Giovanna Galli, Antonella Gallo, Aldo Gerbino, Christian Germak, Michele Govoni, Maria Teresa Montesanto, Domenico Montalto, Laura Romano, Tommaso Romano, Pino Schifano, Marcello Scorsone, Vinny Scorsone, Maria Antonietta Spadaro, Emilia Valenza.



Accidia, olio su tela, cm 80x80 - 2023

L'Accidia (uno dei vizi più diffusi nella nostra società, anche tra chi pensa di non peccare) è il tema trattato da Pina D'Agostino. Anche in questo caso il vizio è vizio. Le sue donne riposano mollemente, ma non c'è pace nei loro volti. Esse sono divenute aride, senza sentimenti, svuotate della loro stessa anima. Il mondo che ruota loro attorno è colpevole della condizione in cui queste sono sprofondate poiché le ha rese prive d'identità. Non una reazione le pervade al contrario i loro corpi sono tormentati, segnati, perduti nell'andare quotidiano, inghiottite dal verde della malattia.



Noia, olio su tela, cm 80x80 - 2023



È nato a Monreale il 29 novembre 1948. Vive e opera nella stessa città. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti Sezione Pittura, sotto la direzione di Alberto Ziveri, Michele Dixit Domino, Totò Bonanno, Lina Gorgone, con Gino Morici per l'affresco, per la calcografia Pippo Gambino. Ha insegnato disegno e storia dell'arte negli Istituti tecnici, assistente di figura al Liceo Artistico di Vicenza, è stato docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Fondatore del Corso sperimentale di Arte Sacra Contemporanea nella stessa Accademia. Ha 'insegnato' Pittura in Argentina nelle seguenti città: Buenos Aires (Escuela de Bellas Artes); Cordoba (Museo Carraia); Sal-

ta (Escuela de Pittura). Giovanissimo ha operato nel campo del mosaico con Michele Dixit ed ha partecipato ai restauri dei mosaici del Duomo di Monreale nel 1964. Dal 1962 espone in numerose mostre personali in Italia e all'estero conoscendo e collaborando con grandi maestri. È stato invitato alle più importanti rassegne d'arte nazionali quali la "Theotokos" di Tindari, la "Lux Mundi" di Palermo, la XXXI Biennale Nazionale d'Arte di Milano. Sue opere sono presenti in pubbliche collezioni e recentemente parte della sua produzione è stata donata alla Civica Galleria "Giuseppe Sciortino" di Monreale. Nel 2010 una sua mostra antologica, a cura della Regione Siciliana, è stata allestita presso la Sala Duca di Montalto a Palermo. Ha realizzato le seguenti vetrate: 1999 vetrate per il Santuario di Tindari; 2003/2004 quattro vetrate e un grande trittico nella nuova Chiesa San Paolo di Librizzi; 2005 vetrate nella Chiesa Madre di Militello Rosmarino; 2005/ 2006 vetrate nella Chiesa del Santissimo Salvatore in Sant'Angelo di Brolo; 2006/2007 rosone della Basilica Cattedrale di Patti; 2007 vetrata nella Chiesa del Rosario a Piraino; 2007/2008 una vetrata nella Chiesa Madre di San Marco d'Alunzio; 2008/2009 disegni preparatori per le vetrate della nuova chiesa di Oliveri; 2009/2012 Basilica Cattedrale "San Bartolomeo" di Patti. Partecipa attivamente a mostre collettive di grande rilievo in gran parte d'Italia. Della sua attività artistica si sono interessate riviste nazionali specializzate del settore, nonché la stampa e la televisione nazionale.



La lussuria, olio su tela, cm 80x80 - 2023

Ben altro approccio è invece quello che ha Franco Nocera con il peccato della Lussuria. Le sue donne sono dee pagane, generatrici di nuova forza poiché da sempre il sesso muove il mondo e permette ad esso di andare avanti, di rigenerarsi. In questo modo vizio e virtù combaciano. La lussuria non è legata alla perversione o alla violenza bensì è un gioco erotico che si sviluppa all'interno di una relazione. I colori sono accesi e trattati come materia viva fecondante. Il blu, colore simbolo di questo vizio, si associa ad altri colori vividi, quasi chiamando a raccolta tutti i sensi, dando vita ad opere forti, intense e carnali.



La temperanza, olio su tela, cm 80x80 - 2023



Nasce a Leonforte (Enna) fin da giovane si lascia coinvolgere dalle nuove tendenze. Nel 1965 frequenta la galleria El Harka e nello stesso anno fonda il "Gruppo" Coesione Tre "con il pittore Domenico Liggio e lo Scultore Vittorio Gentile con il quale restaura gli Stucchi del Marabitti nella villa Valguarnera di Bagheria. Realizza la scenografia dell'opera "Terra e Pietre" di Elvezio Petix diretta da Fazzino, allievo del grande regista futurista Braggaglia; conosce il Poeta Giacomo Giardina amico di Marinetti, le cui poesie sono per lui motivo di ispirazione. Nel 1968 con i poeti Ignazio Apolloni, Ignazio Buttitta, Crescenzo Cane ed il pittore Roberto Zito realizza un lavoro di provocazione culturale verso le masse poco sensibili all'arte dipingendo e scrivendo sui

muri, nei piccoli centri rurali della Sicilia. Anche l'isola di Ustica, ancora prima della biennale d'arte murale, si colora di poesie tracciate da Scalzo e Zito sui muri delle case. Oggi i segni sepolti da innumerevoli strati di calce riaffiorano restituendo le parole, i versi, i colori. Nel suo percorso artistico, illustra anche libri e copertine di riviste mediche quali "Iprovisione" e letterarie quali "Arenaria" diretta dai poeti Cappuzzo e Lucio Zinna, "I quaderni del Cormorano", "Sulle Fibre Acriliche del Cuore" di Angelo Fazzino, "Il Mondo in Disuso, Soaltà" di Guglielmo Peralta, tutti i libri di Franca Colonna Romano, da "Sicilia in Bocca" al "Il Sole ai Fornelli" ed Rizzoli. Il periodo romano si esaurisce dopo due anni ma continua la collaborazione con i poeti ed i pittori siciliani della capitale: Melo Freni, La Barbera, Mario Tornello, Enzo Aprea, Guglielmo Peralta. A Palermo insegna Arte e Percezione Visiva alla facoltà di Giornalismo, Disegno e storia dell'arte al Liceo Scientifico e successivamente Storia del Costume e della Moda. Gli anni 70 sono gravidi di promesse, la permanenza alla Galleria Flaccovio stimola la curiosità di Gery Scalzo, il gruppo è una fucina di idee, una passerella dove le menti più vivaci si amano e si scontrano: da Guttuso a Fiume da Emilio Greco a Migneco, da Sciascia a Bufalino ed ancora Lucio Piccolo, Di Marco, Testa, Paolo Uccello, Melo Freni, Guglielmo Peralta etc, scrittori e poeti interpreti di una nuova realtà si confrontano ed il gruppo dei pittori realizzerà dieci Murales in via Cerda sede della galleria dando vita alla prima esperienza di "pittura murale" a Palermo, proseguita da Gery Scalzo in altre città italiane, dalla biennale internazionale di Ustica a Piano Vetrone in Lucania, da Balestrate a Chiusa Sclafani, riscuotendo consensi e premi. Con Zinna e Fazzino collabora alla nascita del centro culturale Rizzoli di Palermo che ospita grandi nomi della letteratura mondiale. a presentazione del libro di Michele Prisco "Una Spirale di Vento" ispirerà un'opera di Gery Scalzo. La permanenza nella galleria L'Asterisco lo porta a partecipare a numerose manifestazioni e a rappresentare la pittura siciliana al Salone delle Esposizioni di Losanna, di Norimberga e di Bucarest. Nel 1979 viene invitato ad esporre alla Galleria Viotti di Torino dove terrà una mostra personale. La collaborazione con la galleria Asterisco continua con la fondazione dell'associazione culturale "la Cannata" e la partecipazione ad una serie di programmi televisivi sul tema delle tradizioni popolari, l'arte e il folklore in Sicilia. Nel '74 vince la cattedra di Educazione Artistica a Domodossola dove partecipa alle più importanti rassegne d'arte del Nord Italia, vincendo una medaglia d'oro all'expo CT. di Milano, un primo premio a Varese, uno a Novara, uno a Lugano, ma la sicilitudine termine inventato da Crescenzo Cane, riporta Gery Scalzo in Sicilia. Continua la sua attività occupandosi anche di spettacoli musicali in qualità di direttore artistico della Robur. Trasferito alla media di Trabia, Una personale del pittore inaugura la Galleria civica di Trabia. Tra le esposizioni prestigiose più recenti vanno ricordate quelle alla galleria Art 54 di Soho- New York e quella al museo Mandralisca di Cefalù Oggi le sue opere sono esposte nelle sale consiliari, nelle pinacoteche e in alcuni musei italiani ed esteri quali il Politecnico del Commercio di Milano, le sale del castello di Asti., il Banco di Sicilia di Ragusa, l'arcivescovato di Monreale, la chiesa di S. M. Immacolata di Palermo, l'Hotel la Kalura e il museo Mandralisca di Cefalù, il museo per la cultura Italiana a New York, nelle collezioni Salvia e Viotti e svariate collezioni private nei seguenti stati: Svizzera, Francia, Olanda, Romania, Gran Bretagna, Austria, Turchia, Argentina, Stati Uniti. Recentemente ha realizzato due opere monumentali in bronzo dal titolo "Omaggio al pescatore" e "Trionfo sul mare" posizionati sull'isola di Lampedusa.



Dall'ingordigia alla fame, olio su tela, cm 80x80 - 2023

Di ben altro genere è invece il vizio della “Gola” interpretato da Gery Scalzo. Nei suoi due dipinti vi è un tripudio di colori (ricordiamo che il colore arancione è associato a questo vizio) ed energia: un’onda di piacere dei sensi. L’iniziale gioia visiva però è presto interrotta. Sulla tela, mani e gola divorano qualunque cosa presente sul nostro pianeta. Il nostro piacere corporale legato al cibo porta dunque la Terra ad un lento impoverimento. Esseri viventi, piante, suolo, sorgenti sono sfruttati dall’uomo per suo uso e diletto in maniera indiscriminata. Quella di Scalzo è una protesta che riguarda non solo il cibo, ma anche l’ambiente. In uno dei due dipinti inoltre egli ci ricorda che, volendo semplificare e togliendo il valore simbolico che esso ha, proprio il vizio della gola (Eva e Adamo si cibano del frutto proibito) portò la diffusione del peccato nel mondo.



Galeotta fu la mela, olio su tela, cm 70x80 - 2023



Nasce a Palermo nel 1978, si laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 2004 ed Arte Sacra Contemporanea. Ha realizzato ad oggi molte personali e molteplici collettive, quest'ultime in Italia e all'estero ed è presente in collezioni pubbliche, gallerie italiane e siciliane. Nel 2009 realizza dodici grandi tele dai tre ai cinque metri di altezza dal nome "Acqua Fuoco", collocate nella Chiesa di San Gabriele Arcangelo di Palermo con l'approvazione della Curia Arcivescovile di Palermo, a cura del teologo Cosimo Scordato, di Padre Romano e dell'architetto Mirabella. Continua nel frattempo ad esporre in collettive ed in personali in Sicilia e in molte parti d'Italia.

Presente in rassegne nazionali come Panorama Italiano, Premio Satura Arte, In Arte Multiversi, Young Showcase al Museo Magma, Satura Prize, ricevendo segnalazioni e menzioni. Molte sue opere in questi anni sono entrate a far parte di collezioni pubbliche come: il Museo degli Angeli a Sant'Angelo di Brolo, La Fondazione La Verde-La Malfa di San Giovanni La Punta, L'Ente Provincia di Palermo, Associazioni Incisori siciliani, Museo Sociale ai Danisinni di Palermo, Museo Diocesano di Monreale, Fondazione Francesco Carbone, Ficuzza, Galleria permanente d'arte PiziArte di Tortoreto Lido a Teramo, Galleria Studio 71 di Palermo, Galleria L'altro Arte contemporanea di Palermo, Galleria Art-Arte di Pistoia, Kartibubbo Resort, Pinacoteca di Santa Rosalia a Palermo, Piccolo Museo antropologico "Al-Cantara", Randazzo, Accademia di Belle Arti di Palermo, Museo Epicentro di Barcellona Pozzo di Gotto, Galleria dell'Eros di Piero Montana a Bagheria, Municipio di Isola delle Femmine, Casa di Reclusione Ucciardone. Ultimamente, in seguito alla pandemia del Covid-19, ha fatto parte di progetti solidali come "Ars-artisti in rete solidale" a cura di Elisabetta Bacchin, presente al progetto online Balloon contemporary Art che ha raggruppato moltissimi degli artisti siciliani presenti sulla scena, presto farà parte della Collettiva Art Home del gruppo Creative Space che vede la presenza di un museo virtuale ed infine Contatto, mostra virtuale a cura di Associazione Ricercarte. È stata selezionata alla Bias 2020 Biennale di Arte Sacra alla quale partecipa nel padiglione Abramitico. Tra le sue ultimissime personali invece: "Vetrine d'autore" - a cura di Emanuele Pistola (due grandi gigantografie delle opere dell'artista esposte al centro storico di Palermo) presso Bisso Bistrot, Ottobre/Novembre 2019 - "Involucri" alla Cripta del Museo Sociale Danisinni, a cura di Angela La Ciura, dove presenta delle opere ispirate alle simbologie dell'uovo e del Kintsugi come metafora di rinascita, 2019; "Men" presso la Galleria Studio 71 a cura di Vinny Scorsone corredata da un catalogo di 32 pagine a colori, nel 2015 e nel 2016 a Terrasini, seconda tappa. Testate giornalistiche e operatori culturali si sono dedicati alla sua produzione con testi critici, interviste e recensioni. Ha anche illustrato un libro per bambini, casa editrice Midgard.



L'invidia non riesce più a nascondersi, acrilico su tela, cm 70x80 - 2023

L'Invidia è l'ultimo vizio trattato. Per Tiziana Viola Massa esso è uno dei vizi dal quale tenersi ben lontani. È subdolo, scava nelle viscere dell'animo umano mettendo popoli contro popoli, re contro re, uomini contro uomini; ottenendo il raziocinio, incancrendo l'anima. I cattivi consiglieri aprono le porte alla perfidia portandoci a modificare i nostri giudizi e i nostri sentimenti verso gli altri. Un vento emotivo caratterizza queste opere. In esse non c'è piacere bensì solo livore. Anche in questo caso (come in uno dei dipinti di Pina D'Agostino), il cuore viene stretto, imprigionato non permettendoci più di amare e di essere spiritualmente vivi.



Calunnia e sospetto invadono l'umanità, acrilico su tela, cm 70x80 - 2023

Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2023
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)

